

MARIO GIACOMELLI & Co.

OGNI COSA PRENDE FORMA

Inaugurazione Giovedì 28 Novembre dalle ore 19.00

Una Stanza per la Fotografia

Torino - Corso Moncalieri 238

Nel 1963 l'acquisizione da parte del MOMA di New York della serie "Scanno" consacra Giacomelli (Senigallia 1925 – 2000) nel gotha degli autori italiani di maggior fama in Italia e all'estero.

Nelle sue foto, di cui curò personalmente la stampa con un sofferto e lungo lavoro in camera oscura, porta a galla i segni che lo interessano, la realtà viene trasfigurata in idee e sensazioni superando il dibattito allora in corso nella fotografia italiana tra Formalisti e Neorealisti.

Dal provino, con una lente, individuava il punto interessante e lo andava ad ingrandire. Il segno ottenuto è molto deciso, i neri molto carichi; il forte contrasto porta a galla i grafismi, rendendo evidente la grana. Gran parte della sua produzione, è segnata dalla ricerca costante di spazi visivi nei quali sfogare le proprie paure incubi e incertezze.

In mostra un corpus di 11 scatti straordinari delle sue serie più celebrate: "Scanno", (1953), "Un uomo, una donna, un amore" (1957), "Io non ho mani che mi accarezzano il volto" (1953) "Paesaggi" (1964), "Presenza di coscienza sulla natura" (1965). Stampe realizzate dallo stesso Giacomelli tra il 1959 e il 1985.

Completano la mostra una trentina di stampe fine art di grande e piccolo formato realizzate da alcuni tra i più significativi fotografi italiani che fanno parte del progetto Photo Ltd e che seguendo la lezione di Giacomelli, intendono la fotografia come analisi di un pensiero.

Per penetrare nel mondo artistico di Giacomelli ci sono d'aiuto i documenti pubblicati nel interessantissimo libro di Vincenzo Marzocchini "Attorno a una poesia di Mario Giacomelli" (Polyorama Edizioni, Modena 2012, Euro 18,00) che accompagna la mostra.

Nella poesia del 1998, cui si riferisce il titolo, si legge: *"Non voglio vedere le cose / in immagini, ma / analizzare i pensieri, / non arretrare lo sguardo / di fronte alla realtà / ma entrare sotto la / pelle, aggiungere realtà / a realtà, quel tempo / che è dentro l'immagine / e che appartiene solo alla / fotografia, quel tempo / che tutto modifica / ma niente distrugge"*.

Sulla creatività che può offrire la macchina fotografica Giacomelli affermava: "oltre che produrre documenti già noti, li può uccidere facendone nascere di nuovi: i documenti della fantasia creativa e dell'invenzione di forma nuove in assoluto.... Siate contemporaneamente visivi e visionari. Studiate a fondo la tecnica e poi operate vigorosamente contro di essa. Insomma siate liberi anche di fronte alle macchine.

"Distruggere per costruire, non ripetere le cose visibili ma rendere visibile quanto ha turbato la mia anima, non il senso del progetto, ma l'immaginario nato dalla casualità dello stordimento interiore".

"Nelle mie foto vorrei che ci fosse una tensione tra luci e neri ripetuta, fino a significare"

Mario Giacomelli

Nel 1954 si avvicina da amatore al mondo della rappresentazione fotografica e, dopo aver conosciuto *Giuseppe Cavalli*, entra a far parte del gruppo "Misa" assieme a *Piergiorgio Branzi*, *Vincenzo Balocchi*, *Alfredo Camisa*, *Paolo Bocci*, *Ferruccio Ferroni* ed altri. Nel 1955 inizia a lavorare alla raccolta "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", frequentando gli ospizi di Senigallia; l'esperienza durò fino al 1968.

"...volevo rendere quello che avevo dentro di me: la paura d'invecchiare, non di morire, il disgusto per il prezzo da pagare alla vita".

Contemporaneamente affronta il tema del paesaggio rurale con "Terra" (1955-1968) e "Natura morta" (1955-1956). Del 1957 è la raccolta "Lourdes"; degli anni 1957-1959 uno dei suoi lavori più celebri "Scanno"; del 1958 "Puglia" e "Zingari".

Nel 1960 lavora ad "Un uomo, una donna, un amore"; nel 1961 a "Mattatoio"; nel 1962-1963 lavorò a "Io non ho mani che mi accarezzino il viso", conosciuta anche come "Pretini". Del biennio 1964-1965 è la serie "La buona terra", mentre al triennio 1971-72-73 risale "Spoon River Anthology", ispirata alla poetica di *Edgar Lee Master*. Nel 1974 si reca in Etiopia, dove realizza la raccolta "Perché", mentre continua, fino agli anni '80, a fotografare paesaggi. Ispirata alla poetica di *Vincenzo Cardarelli* è infine "I racconti", ultima sua fatica, del 1990.

Una Stanza per la Fotografia

Mario Giacomelli & Co.

Ogni cosa prende forma

28 novembre – 18 gennaio 2014

Torino - Corso Moncalieri 238

Orari: Da lunedì a sabato 16.00 – 19.30

Info daniela.trunfio@fastwebnet.it

Mob. 339.6116688

www.photoltd.it